

I Sacri Monti

I Sacri Monti, espressione della Controriforma

I **Sacri Monti** sono luoghi di pellegrinaggio religioso sorti in Lombardia e Piemonte tra i secoli XVI e XVII. La loro caratteristica principale consiste nell'essere ideati come **un percorso le cui tappe corrispondono a episodi della storia sacra**. Il primo *Sacro Monte* concepito fu quello di Varallo, alla fine del Quattrocento, ma poi, durante la Controriforma, questi complessi assunsero un'importanza particolare.

La loro posizione ai piedi delle Alpi aveva il significato simbolico di difesa dall'eresia: Varallo, collocato ad occidente, è dedicato alla vita e passione di Cristo; il *Sacro Monte* di Varese, posto ad oriente, è dedicato alla Vergine; altri ancora vennero dedicati a Santi (*San Francesco* a Orta, *San Carlo* ad Arona), in opposizione alla Riforma protestante che ne negava il culto.

Il Sacro Monte di Varallo in due secoli di storia

Il più importante e significativo è il *Sacro Monte di Varallo* in Valsesia, ideato alla fine del 1486 dal generale dell'Ordine francescano padre Caimi. Egli, al ritorno dalla Terra Santa, pensò di creare una ricostruzione topografica dei luoghi della Passione di Cristo per incoraggiare la devozione popolare. D'accordo con i valligiani iniziò la costruzione della '*Nuova Gerusalemme di Varallo*', progetto che, in breve tempo, si modificò radicalmente, lasciando spazio a un criterio di svolgimento cronologico dell'azione: ogni episodio della Passione di Cristo venne rappresentato in una serie di cappelle (*Luoghi Santi*) **come in una sacra rappresentazione**, attraverso statue e affreschi.

Le diverse cappelle furono pensate, quindi, per favorire la meditazione devota attraverso l'identificazione emozionale con la scena che si presentava visivamente al pellegrino.

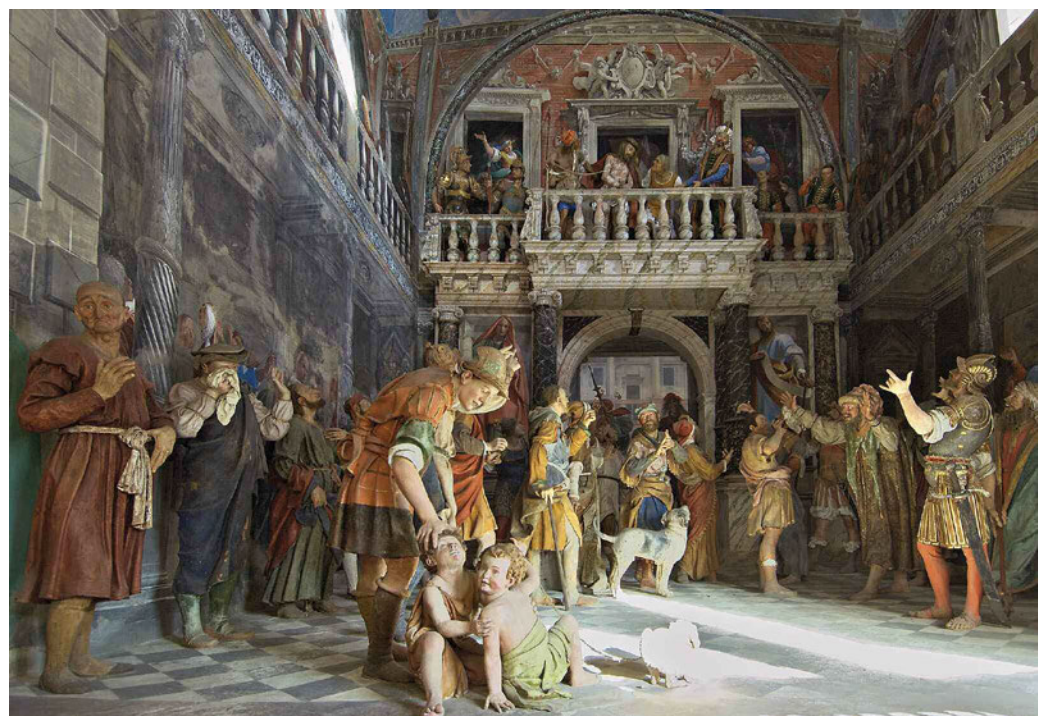
Probabilmente, l'ideatore di questa soluzione fu **Gaudenzio Ferrari**, che lavorò alle cappelle all'inizio del Cinquecento: nelle cappelle da lui realizzate, i gruppi scultorei sono i protagonisti della scena sacra, mentre sulle pareti sono raffigurati gli spettatori dell'evento. Il pellegrino poteva, così, percorrere lo spazio scenico, mescolarsi alle statue e riconoscersi nelle emozioni di-

pinte sui volti. L'effetto conclusivo era di grande immediatezza e suggestione. Tutto concorreva a creare il forte realismo dell'insieme: gli scorci prospettici, l'uso di materiali 'poveri' (legno dipinto, terracotte policrome), gli abiti veri con cui sono abbigliate le statue, gli occhi di vetro, l'utilizzo di capelli e barba finti (secondo un gusto popolare), il dinamismo della composizione.

Dopo la morte di Gaudenzio vi fu un rallentamento dei lavori fino a quando non si interessò ad essi Carlo Borromeo, che, dopo aver visitato le cappelle nel 1578, ne finanziò la conclusione. In queste opere, San Carlo ritrovava i principi di arte espressi dalla Controriforma: esse erano, infatti, immagini sacre concepite come efficace strumento di edificazione morale, evocatrici di pietà nella struttura teatrale della scena, semplice veicolo di devozione collettivo.

Interpreti di questo orientamento furono **Tanzio da Varallo e Morazzone** in campo pittorico e **Giovanni d'Enrico** in quello scultoreo. Essi, pur mantenendosi sulle linee guida del lavoro di Gaudenzio, aumentarono l'intensità emotiva delle scene, principalmente attraverso una nuova interpretazione del rapporto tra statue e dipinti. Le nuove cappelle, infatti, erano chiuse da grate e, quindi, lo spazio della rappresentazione e quello del pellegrino erano ben definiti e distinti; in tal modo, si fissava un preciso punto di osservazione della scena e, quindi, si costruivano prospettive di maggior effetto e drammaticità.

Notevole è la figura di Pier Francesco Mazzucchelli detto **il Morazzone** (1573-1626), che lavorò ai *Sacri Monti* di Varallo, Varese e Orta. Formato sul Manierismo romano, egli rivela forti doti narrative in scene movimentate, caratterizzate da complesse strutture compositive, da intensi contrasti cromatici e da un profondo sentimento religioso, non esente da teatralità ed enfasi retorica. I suoi lavori più importanti sono gli affreschi della *Cappella della Salita al Calvario* e dell'*Ecce Homo* a Varallo, quelli della *Flagellazione* a Varese e della *Porziuncola* a Orta; in ultimo, da segnalare anche l'affresco della volta della *Sacrestia dei Mansionari* del *Duomo di Como* con *L'Incoronazione della Vergine* (1611-12).



Sacro Monte di Varallo, Cappella XXXIII, detta dell'*Ecce Homo*, affreschi di **Morazzone**, statue policrome di **Giovanni d'Enrico**. 1608-1609.